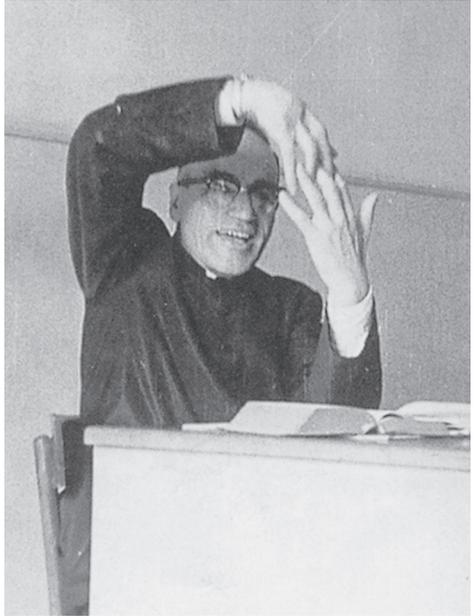




Celebrazione dei funerali di alcuni partigiani dell'Osoppo a San Daniele



Il Vescovo di Concordia  
mons. Vittorio D'Alessi



Mons. Aldo Moretti - Lino mentre insegna



L'Arcivescovo di Udine mons. Giuseppe Nogara





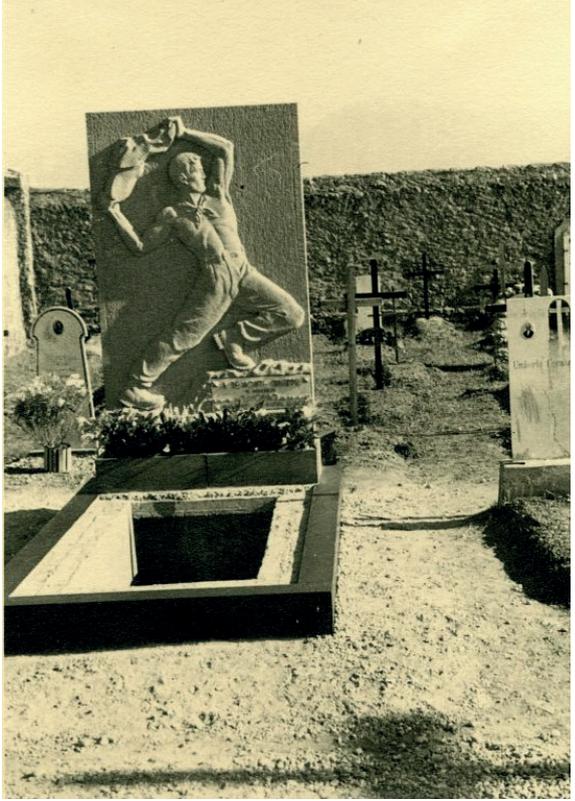
Padre Generoso ai funerali degli osovani



Celebrazione dei funerali dei partigiani



Onori e preghiere per i caduti



Il monumento ai partigiani caduti nel cimitero di Attimis

Padre Generoso celebra alla presenza dello stato maggiore dell'Osoppo





Padre Generoso con sacerdoti e comandanti Alpini



Celebrazione della S. Messa in Russia



## APPENDICE SCRITTI

Padre Generoso ha lasciato nell'Archivio dei Cappuccini liguri alcuni scritti riferentesi a delle omelie pronunciate durante la clandestinità. Sono un saggio efficace della sua predicazione, che risente di una solida formazione. *“Il suo linguaggio era abitualmente umile e posato, ma quando si trattava di giustizia e di verità combattuta l'uomo si animava, a un tratto dell'impeto antico, che, secondato e modificato da un'enfasi solenne, venutagli dall'uso del predicare dava a quel linguaggio un carattere singolare. Tutto il suo contegno come l'aspetto, annunciava una lunga guerra, tra un'indole focosa, risentita, e una volontà opposta, abitualmente vittoriosa, sempre all'erta e diretta da motivi e da ispirazioni superiori”* (Manzoni).

Di questi scritti riproduciamo alcuni significativi passaggi quale testimonianza diretta di una persona figlia del suo tempo, tenace nella fede, nel suo voto religioso e nel giuramento di fedeltà alla Patria.

**Non ci si meravigli del linguaggio utilizzato, frutto di uno stile oratorio tipico di quegli anni.**

## BENEDIZIONE GAGLIARDETTO

### BTG “VAL TAGLIAMENTO” <sup>(92)</sup>

Patrioti, Cittadini!

Voi, patrioti, avete chiamato la benedizione dell’Onnipotente su questo vessillo ed il sacerdote assistente, che si onora di essere vostro cappellano e che vide da vicino - in guerra - l’eroismo dei soldati d’Italia, ha invocato con animo affettuoso e con cuore riboccante di ammirazione la consacrazione di Dio su questo fiammante vessillo.

Si è sciolto libero nella gloria del cielo nostro, è apparso fiamma ardente di passione, garrirà nella gloria del cielo e nella furia dei venti e delle tempeste significando che ore decisive suonano per la Patria.

Si scioglie nel cielo libero e sacro - doppiamente sacro - al nostro cuore di italiani e di credenti.

Sacro perché un vessillo è un simbolo, non è semplicemente un pezzo di tela e di seta. Esso rappresenta un’idea. Quando non diviene un miserabile cencio, un vessillo è intessuto di cuori ed esprime un programma. Esso rappresenta l’Italia, la Patria, la Libertà, l’Indipendenza, la Giustizia, la Dignità, l’Onore, di milioni di

---

(92) È uno dei battaglioni cui presta l’assistenza religiosa

concittadini e per questo il vessillo non si macchia, non si ammaina mai, non si abbandona, piuttosto si muore. È sacro perché consacrato dalla benedizione di Dio. È naturale che l'uomo, nel riconoscimento della propria autosufficienza, ponga sotto la protezione dell'Altissimo quanto di più bello, di più caro, di più prezioso egli possieda, così come da Dio egli toglie gli inizi e gli auspici per le più grandi e generose imprese.

Ideato da nobili spiriti, intessuto fra palpiti di affettuosa solidarietà, offerto con generosa fraternità, questo vessillo porterà sempre fra le sue pieghe "scintille che non si spengono, voci che non si disperdono, divinazioni che non falliscono" (Boselli).

Per questo ci era già tanto caro. Quasi ricordo di tutte le madri d'Italia, quasi offerto da tutto un popolo che vuole tenacemente risorgere a nuova vita e idealmente presente: quasi mistico legame con le care genti delle nostre case vicine e lontane, quasi consegna suprema della Patria.

In lui vive e si agita la figura dell'eroe caduto: FRANCO il cui sangue grida "così si ama la Patria!"

Dopo il bacio lustrale messo esso ci è apparso più bello, più prezioso, più caro.

Questo vessillo non simbolo di odio, di setta, di anarchia, non è vessillo mendace che sotto splendidi colori nasconda fra le sue pieghe interessi inconfessabili.

Il tricolore d'Italia, inaugurato dal Congresso Cispadano in Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, riconosciuto da Napoleone, adottato poi dal Regno dell'Italia unita, proclama ancor oggi per i veri Italiani, i valori supremi della vita per Dio, per la Patria, per la Famiglia.

Valori sono: il sudore di chi lavora con la speranza di un onesto guadagno;

le lagrime di chi piange e piangendo si purifica nel dolore;

il sangue dell'eroe della Fede e della Patria che si offre in supremo sacrificio.

Sudori, lacrime e sangue sono valori indiscutibili.

Il tricolore li esalta, l'umanità li riconosce, la Patria li onora, Dio li benedice e li premia con la sua gloria.

Bello nella sua struttura il tricolore è simbolo di armonia fra forma e forza, che sono l'impronta di Dio nel creato...

Patrioti italiani con fierezza salutiamo questo nuovo vessillo.

Molti vessilli di questo mondo rappresentano un'idea che passa; il nostro rappresenta un'idea che deve rimanere e per la quale abbiamo impugnato le armi: l'Italia agli italiani libera e forte nel suo avvenire.

Patrioti del "Tagliamento" ricevete il vessillo santificato dalla celeste benedizione e sia esso terribile ai nemici del nostro popolo, ed il Signore dia a voi, a suo nome

e gloria, con questo vessillo possiate incolumi e sicuri penetrare nelle file dei nemici.

La preghiera della Chiesa dice a voi “Patrioti faticosamente lavorate, valorosamente combattete per l’onore di Dio e per focolari della Patria, fiduciosamente pregate. Dio vi benedica”.

### **LA PATRIA NON PENSA A RINGRAZIARCI E NEMMENO CI ACCOGLIE COME VIEN CANTATO NELLE CANZONI**

...

In Italia è cessato il frastuono delle armi, il cozzo di uomini e di macchine, il vulcano guerra ha cessato di eruttare i suoi lapilli e le sue ceneri infuocate ...La pace non è ancora fra noi.

Una falange immensa di uomini e donne ride, gode, canta e danza, sono coloro che ieri volevano la guerra, coloro che non hanno mai udito un colpo di cannone e supinamente se la passavano in città, sicuri del buon pranzo, del buon letto, del divertimento serale con relativa signora, mentre fuori c'era una cosa di cui avevano la prerogativa sempre gli stessi, passando da un fronte all'altro, da una all'altra battaglia con scioltevi dentro a larghe dosi la morte.

Questi parassiti della società, questi eroi della fifa di-

vennero i patrioti del 1° maggio 1945 con sventolio di bandiere, baci, abbracci, coccarde tricolori all'occhiello, fazzoletti verdi e rossi. Fango che ha trattenuto la marcia dei pochi e veri patrioti verso la costituzione di un ordine nuovo. Loschi individui che volevano rifarsi una verginità perduta sono riusciti nel loro intento, mentre la voce di colui che ha sofferto, che ritorna dai campi di concentramento, di colui che ha combattuto e tutto sacrificato non è ascoltata. A questi gli si offre poca assistenza che sembra nella migliore delle ipotesi una irrisione al loro dolore.

La voce dei combattenti non è ascoltata ...

Abbiamo pregato, sofferto, lavorato affinché la Patria trionfasse, perché le nostre lacrime, il nostro sangue, le nostre suppliche fossero per essa un bagno di purificazione, un mezzo di resurrezione e di avvenire.

Abbiamo condiviso fra noi fraternamente il nostro pane, il duro giaciglio, brandelli di carne sono rimasti appiccicati alle rocce, brandelli di carne e d'anima sono rimasti tra i rovi dei reticolati, lurida carta moneta ci fu buttata quasi compenso alle nostre fatiche. Ho osservato le vostre mani dure e callose, con le quali per cinque anni avete combattuto per l'Italia, il vostro sguardo è triste, pallido, stanco. Voi o reduci siete il simbolo vivente di un popolo che non ha meritato il suo duro destino...

Siamo noi che dobbiamo valorizzare il sangue dei caduti e il nostro sacrificio. L'avvenire è nelle nostre mani. Non illudiamoci che gli italiani d'improvviso sappiano riconciliarsi, tollerarsi ed amarsi....

Vogliamo noi preparare una nuova Italia? Diventiamo migliori: L'Italia sarà quale la faremo con le nostre virtù, con i nostri esempi, col nostro spirito di devozione, con il nostro zelo, con la nostra ingegnosità.

Non rancori, odio, anarchia, vendette, banditismo, sangue, ma giustizia, equità, fratellanza, moralità, disciplina, amore.

#### L'IDEALE DEL POPOLO ITALIANO NELL'ORA ATTUALE

Un rito sacro, di religione, di patriottismo, di fraternità ci ha convocati in questo giorno dinanzi al tabernacolo del Dio vivente. La cerimonia bella e commovente in se stessa parla al cuore di noi tutti, il cappellano militare non ha che una parola da aggiungere.

Fratelli diletteggianti, l'amore alla Patria deve spingersi sino al sacrificio. Amare veramente la Patria è servire la Patria. Ed il servizio della Patria, oltre all'offerta della preghiera, del sacrificio dei beni, del tempo e delle nostre capacità ci impone il sacrificio del sangue.

È desiderabile, ma non possibile sperare nella scompar-

sa delle guerre. Finché ci sarà una Patria i cittadini che formeranno questa Patria, avranno il dovere di difenderla contro gli assalitori. Guai a coloro che demoliscono l'idea della Patria. Finché ci saranno uomini sulla terra, ci saranno delle ignoranze, dei pregiudizi, delle passioni e probabilmente né la ragione sarà abbastanza illuminata, né il progresso delle scienze abbastanza generale, né il trionfo della giustizia abbastanza completo per assicurarci un'era interminabile di pace. Le guerre sembrano inevitabili in seno alla nostra umanità.

Per sopprimere la guerra, bisognerebbe togliere le ingiustizie e gli errori che la rendono necessaria e in certo modo fatale. Da che mondo è mondo il sangue scorre sotto la duplice spinta degli errori e delle ingiustizie e c'è ben da temere che continui per lungo tempo a scorrere sugli altari della Patria.

La guerra è un flagello detestabile. La guerra è l'estremo più crudele per un popolo. Non lo diremmo mai troppo altamente. Tuttavia il diritto naturale e lo stesso diritto divino si uniscono per riconoscere che la guerra, lungi dall'essere sempre vietata, talvolta è una grave ed imperiosa necessità. La guerra scandalizza lo spirito, attrista il cuore, fa piangere le spose, le madri.

Eppure la semplice ragione dichiara che spesse volte è impossibile non scatenarla o almeno non accettarla. Le nazioni sono indipendenti le une dalle altre, sopra di

esse non c'è alcuno che possa comandare e imporre a tutte i suoi decreti. Quando un popolo è offeso nei suoi diritti non può fare appello ad un supremo tribunale per ottenere ragione e giustizia. E' obbligato a ricorrere alla forza quando non può ottenere per le vie pacifiche quelle riparazioni che le sono dovute. Quando la Patria vede violate le sue frontiere, insultata la sua bandiera, essa ha il diritto di brandire la spada, di chiamare i suoi figli al dovere di prendere le armi e di fare tutto quello che le lingue cristiane hanno chiamato una nobile arte. In certe ore la Patria impone ai suoi figli il tributo spaventoso del sangue.

L'Italia non l'ha mai rifiutato. Aprite i nostri annali e leggete. Da secoli gli italiani hanno offerto largamente il tributo del sangue, la bandiera nazionale non si è mai piegata dinanzi allo straniero e per sostenerla ci sono sempre state delle braccia poderose, giovani arditi e forti pronti per ogni sacrificio.

Il nome possente, appassionante di Patria da oltre quattro anni sale continuamente dal cuore alle labbra ... Dinanzi a questa prova d'amore verso la Patria, la vostra fede di italiani e di credenti non ha vacillato.

Vi ringrazio per l'alto onore concessomi di partecipare alla cerimonia di riconoscenza a Dio che svolgete in questo bel mattino mentre intorno ci sorride la natura e colgo l'occasione per illustrarvi l'ideale che deve ani-

mare nell'ora grave e solenne che attraversiamo il cuore di ogni italiano.

I nostri eroi, i nostri figli, i nostri fratelli hanno dato la loro vita per conservare l'Italia agli italiani.

Un'Italia pura, libera, forte, prosperosa, un'Italia organizzata, vivente, radiante perfettamente unita e profondamente religiosa, ecco il nostro ideale.

Noi salutiamo l'aurora del nostro risorgimento e crediamo fermamente che i nostri figli e nipoti ne saluteranno il meriggio trionfale....Se vogliamo che Dio ascolti le nostre preghiere, se vogliamo rispettare il voto dei nostri morti e servire la Patria con serietà, lavoriamo per formare un'Italia organizzata con un potere saldo e rispettato, degno e capace di governare, con cittadini coscienti dei loro doveri non meno dei loro diritti, con una magistratura inamovibile ed indipendente ...un'Italia vivente con famiglie che si compongano di figlioli numerosi e ben allevati, con un'agricoltura, un commercio, un'industria che facciano abbondare e circolare la ricchezza, con un'efflorescenza sempre crescente di lettere, di scienze, di arti, con una moralità vera, inesorabile contro le turpitudini del passato, nemica della licenza e del lusso immoderato, una moralità che collochi al di sopra di tutto la vita semplice ed il cuore semplice....un'Italia radiante la quale dovrà conservare la sua reputazione, ma una reputazione onesta,

conserverà il suo nazionalismo aperto ad ogni sorta di progresso, un nazionalismo che identifichi la sua con la causa della stessa civiltà ...un'Italia unita. Il servizio della Patria deve raccogliere l'unanimità dei pensieri e dei cuori, e quella delle braccia e degli sforzi. Praticiamo la fraternità italiana.

In un domani, nel giorno della pace non avremo forse le medesime tendenze e lo stesso credo. Rimarranno le diversità delle idee e dei partiti, ma l'unione sacra potrà e dovrà continuare...lavoriamo per formare un'Italia religiosa, profondamente cattolica. L'anima dell'Italia è cristiana...

L'Italia del domani sarà come la faremo noi con le nostre virtù ed esempi, con il nostro spirito di abnegazione, di devozione, di benevolenza, col nostro zelo ed ingegnosità.

Fratelli uniamoci e speriamo.

Prepariamo il terreno ad un'Italia compatta, vivente, radiante, soprattutto cattolica...”.

#### CAPODANNO 1945

*Consumati dal tempo gli appunti dell'omelia di Capodanno 1945 non ci restituiscono l'intero testo, ma solo alcuni passaggi significativi.*

“Col Te Deum Laudamus inno di ringraziamento e di lode a Dio abbiamo salutato l’anno 1944 che è tramontato pochi istanti or sono.

Anno 1944, sei tramontato, nessuno ti rimpiange, troppe lacrime hai strappato dai nostri occhi, troppi dolori, troppi vuoti, desolazione e morte...e non sorgerai mai più. Col sangue di tanti Eroi, di tanti martiri, di tanti innocenti, strappati alla vita, hai scritto il tuo nome negli annali della storia...Quanti figli sono stati strappati al nostro affetto, al nostro amore, quanta gioventù giace inerte sui campi di battaglia e madri e spose attendono invano il loro caro...Vorremmo spogliarci di tanti tristi ricordi ed aprire l’animo a speranze serene, ma molto profonde sono le ferite che ci hai inflitto...Fondere gli animi nel crogiolo della fraternità, dell’ordine, della tolleranza ...I nostri figli migliori sono caduti o gemono in terra straniera oppressi nei campi di concentramento...il pensiero è legato a loro ed attendiamo con ansia il ritorno, attendiamo il giorno di poterli abbracciare con animo lieto... Sarà un anno di pace o di guerra? Noi ci augurano che con la pace la letizia entri in ogni cuore....che per l’umanità sofferente eleviamo il sacrificio divino in memoria a Cristo che sale al Golgota... Cessi l’immane flagello che ci tormenta e dall’animo di tutti i popoli prostrati ai piedi della Tua Madre si levi in tono potente la vice “Amore e Pace”.

## ITALIA UNITA Malgrado le diversità

Noi vogliamo un'Italia unita. Malgrado le diversità locali, politiche, religiose noi possiamo effettuare se non l'unione delle correnti, almeno l'unione dei cuori. Ma un grave ostacolo che s'innalza tra i cittadini di una stessa Patria, un ostacolo che sembra più insormontabile degli altri è quello delle condizioni sociali, quello delle diversità professionali. Vi sono nel mondo quelli che stanno in alto e quelli che stanno in basso, quelli che posseggono e quelli che non hanno niente, ci sono i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri. Come si può avere una unità con interessi così disparati con uomini che si toccano senza penetrarsi, si avvicinano con la tentazione di divorarsi? Studiamo questo grave problema e constatiamo che le diversità professionali sono indistruttibili, ma si possono accettare e conciliare tra loro. Le diversità professionali sono indistruttibili. Lo vediamo dappertutto, le professioni che danno il benessere urtano con quelle che ci trascinano per la via degli stenti e delle privazioni. Vicino alla miseria ecco le colossali fortune, che attirano gli sguardi vicino alla forza ed alla prosperità degli uni vediamo la debolezza e la povertà degli altri. Le ineguaglianze sociali, le diversità professionali esistono e quel che deve aggiungersi è che non ci sono mezzi per sopprimerle. Esse sono volute da Dio. Iddio avrebbe potuto creare una terra sen-

za monti e senza valli ed una umanità senza ricchezze e senza povertà. Invece a Lui piacque di creare le cose ben diversamente e di mettere nella società l'alto ed il basso come osserviamo sulla terra. A Lui piacque differenziare i suoi doni nell'umanità, nella quale non troverete né due visi né due anime perfettamente fra loro somiglianti. Dopo averci creato con potenza e facoltà ineguali, ha posto un certo numero di leggi ineluttabili che accentuano la differenza d'origine. C'è il caso fortuito, l'incognito della Provvidenza, che sfugge al nostro controllo, senza consultare chicchessia, modifica da cima a fondo le condizioni che sembrano le più stabili. C'è il tempo, questo tacito e prudente ministro della Provvidenza, che trasforma a poco a poco la faccia del mondo, ovvero col suo cammino impassibile e muto rovescia le posizioni e le fortune fino a renderle da un secolo all'altro irriconoscibili...Le diversità sociali e professionali volute da Dio e dalla libertà umana condizionata hanno finalmente questo carattere, che esse sono necessarie alla società. Non sono inconciliabili. Innanzitutto gli abbienti debbono adoperarsi a colmare e rendere meno profonda la fossa che divide la povertà dalla ricchezza...È certo che la beneficenza privata da sola non è sufficiente. Lo Stato deve intervenire sul campo della contesa per riconciliare con leggi ben fatte le diverse professioni per proteggere quelli che sono deboli senza nuocere a quelli che sono forti...

La grande questione che agita e tormenta le società moderne è la questione delle ineguaglianze sociali. Non si può risolvere senza Cristo.

O uomini, o italiani ritornate a Cristo! La pace ridiscenderà sulla terra il giorno in cui tutti gli uomini di buona volontà si riconosceranno e si riconcilieranno nella stessa preghiera ai piedi degli stessi altari, sul terreno sacro e neutro della religione. In quel giorno ci sentiremo tutti fratelli e le diversità professionali saranno un carico lieve sulle spalle della Patria pacificata ed unita.

#### **CONDIZIONI DELL'UNIONE FRA GLI ITALIANI**

Mentre sui fronti di guerra la lotta si svolge accanita e sanguinosa e a valanghe uomini e mezzi si contendono la meta della vittoria, l'orizzonte umano ha bagliori sinistri: furori d'odio fra i figli di una stessa terra, stato di tensione minacciosa fra l'opulenza ostentata e la miseria che insorge, urti d'egoismi di individui e di popoli, una diffusa volontà di godimenti senza freni, l'errore che si avanza negatore di Dio, della famiglia, della proprietà, della cultura, della Patria, di tutti quei valori ideali che si riassumono nel nome di civiltà, un paganesimo che risorge in terra cristiana, il regno dell'anticristo che

avanza e vuole ricacciare il mondo nella notte della barbarie, trasformare l'Occidente già illuminato dal sole di Roma, in un inferno terrestre di uomini imbestialiti dalla dottrina dell'odio, trasformarlo in un immenso ergastolo di condannati ai lavori forzati sotto la sferza degli accoliti di satana.

Fanatismo, schiavitù, ignoranza, abbruttimento, fame, moria, ecco il retaggio inesorabile riservato ai popoli che soggioga al suo dominio.

Sopra i nubi che rendono pauroso il pensiero del domani, sacerdote e patriota levo la mia parola, la parola di Cristo, iride di speranza, ancora di salvezza. È Cristo che dal Golgota grida sopra gli odii: "unitevi ed amatevi come fratelli".

Tutte le forze dei cittadini cristiani e civili che riaffermano Dio, la famiglia, la Patria, la terra, il lavoro, la giustizia sociale debbono partecipare a questa gigantesca battaglia che si erge a grandezza mistica e fastosa di crociata contro le forze disgregatrici della nazione.

Il programma delle crociate antiche si è ripreso su altri campi di guerra e dobbiamo essere uniti per la salvezza dei nostri ideali per la fede, contro l'ateismo, per la civiltà latina contro l'oscurantismo asiatico. Dobbiamo essere uniti per debellare l'orribile barbarie che riappare sul fondo della steppa fra valanghe di carri armati, scortata dai sinistri squadroni della distruzione.

Un popolo in cui gli animi sono divisi può conservare soltanto la sua fisionomia esteriore, ma in realtà ha cessato di esserlo ed un accidente qualsiasi presto o tardi lo butterà all'ufficio anagrafico dei popoli che non ci sono più.

Unità malgrado le nostre diversità locali, politiche, religiose, professionali. Se non fosse possibile l'unione fra gli italiani bisognerebbe disperare dell'Italia e la nostra Patria andrebbe a definitiva rovina in virtù delle parole evangeliche "ogni regno diviso in se stesso è destinato a perire."

Noi cattolici vogliamo l'unità del popolo italiano, non possiamo credere alla fine dell'Italia; vogliamo credere fermamente e tenacemente alla sua risurrezione ed al suo avvenire.

Nel nome sacro dei morti di ieri e di oggi, nel nome sacro degli eroi caduti dai giorni delle prime battaglie a quelli della presente guerra liberatrice richiamo le coscienze del popolo italiano all'unità. Affermo che tutti gli italiani possono e debbono unirsi attorno all'idea della Patria, sul terreno del diritto comune, nella pratica della tolleranza o meglio del vicendevole rispetto.

Questo programma è ragionevole, opportuno, necessario per la battaglia che combattiamo, attuabile ed è il solo possibile.



## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Due secoli di cappuccini a Genova*, Genova 1997
- AA.VV. *Battaglione Alpini Gemona 1887-1987*, Udine 1987
- AA.VV. *Preti e canoniche nella resistenza*, Udine 2001
- AA.VV. *Fascismo, guerra, resistenza*, Trieste 1969
- AA.VV. *In pace e in guerra sempre e solo pastori*, Roma 1986
- AA.VV. *Chiesa e guerre dalla benedizione delle armi alla Pacem in Terris*, Bologna 2000
- AA.VV. *Pramaggiore nella Resistenza*, Pravidomini 1990
- Annali dei frati minori cappuccini, 1643
- Attimis patria dell'Osoppo, Udine 1995
- O. Burelli, *Aldo Moretti*, Udine 2004
- A. Buvoli, *Le formazioni Osoppo Friuli*, Udine 2003
- C. Cagnoli, *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, Roma-Perugia 1988/93
- F. Cargnelutti, *Preti patrioti*, Udine 1980
- S. Chiarotto, *Cattolici e resistenza nel Friuli occidentale*, Pordenone 1985
- G.A. Colonnello, *Guerra di liberazione Friuli*, Udine 1965
- M. D'Alatri, *I cappuccini. Storia di una famiglia francescana*, Roma 1994
- Davide da Portogruaro, *Storia dei cappuccini veneti*, Mestre 1957

- M. Franzinelli, *Il riarmo dello spirito I cappellani militari nella II guerra mondiale*, Milano 1991
- G. Gallo, *La resistenza in Friuli*, Udine 1988
- C. Gnocchi, *Cristo con gli Alpini*, Brescia 1945
- G. Grillo, *Venti mesi di espiazione*, manoscritto Archivio Osoppo
- A. Manzoni, *I Promessi sposi*, Roma 1956
- M. Martelli, *Opere e sangue del clero italiano nella guerra e nella resistenza*, Alba 1977
- R. Mascialino, *La resistenza dei cattolici in Friuli*, Udine 2008
- G. Militello, *Padre Generoso stammi vicino... muoio*, Genova 2012
- A. Moretti, *Il Friuli fra resistenza e rappresaglie settembre 1943-marzo 1944 sta in Udine resistenza e società*, Udine 1984
- S. Porisensi, *Nel turbine della steppa, 1940-45* Udine 1980
- A. Rasero, *Alpini della Julia. Storia della divisione miracolo*, Milano 1978.
- G. Rochat, *La spada e la croce*, Torre Pellice 1995
- Rocco da Cesinale, *Storia delle missioni dei cappuccini*, 1872
- G. Stefano, *Il santo con la penna nera*, Firenze 1972
- R. Tirelli *Padre Pio in bilocazione a Udine*, Udine 2006

## INDICE DEI NOMI

- Alexander, Harold generale inglese 65
- Badoglio, Pietro generale e capo del Governo 23
- Bello, don Redento (Candido) sacerdote, prete patriota 33
- Bottosso, don Marco parroco di Pielungo 66
- Cargnelutti, mons. Francesco (Maglute) scrittore 11, 33, 35
- Carron, Giovanni Battista (Vico) insegnante poi deputato, delegato politico Osoppo 47, 64
- Cencig, Manlio (Mario) comandante Osoppo 35, 36
- Cervetto, Vincenzina, madre 11, 13
- Cividino, Cesare (Cesare) partigiano osovano 43
- Collaoni, Giovanni (Gjovanin) partigiano osovano 43
- Colonna, Vittoria 27
- D'Alessi, mons. Vittorio dall'aprile 1944 all'ottobre 1945, Amministratore apostolico della Diocesi di Concordia e poi, fino al 1949, Vescovo della stessa Diocesi 66, 67, 74, 101
- Dal Din, Renato (Anselmo) MOVIM partigiano osovano 87
- Dall'Armi, Emilio militare di carriera partigiano osovano 26, 35, 36
- Dall'Armi, Gino partigiano osovano 26, 35, 36
- Dall'Armi, Rinaldo comandante Alpini del Gemona caduto in Russia 22
- De Gregori, Francesco (Bolla) militare di carriera, caduto alle malghe di Porzus, MOVIM 59

Delicato, Fortunato (Bologna) partigiano osovano 88

De Luca, don Ascanio (Aurelio) cappellano militare comandante dell'Osoppo 42, 43, 59, 74, 80

De Monte, Giuseppe (Livorno) MOVIM comandante partigiano 83, 84

Fra Barnaba, Gabino cappuccino cercatore 31

Furlan Enrico, (Rico) partigiano osovano 43

Ghiglione, Angelo padre 13, 70

Grassi, Candido (Verdi) pittore poi deputato Comandante dell'Osoppo 42

Grillo, don Giuseppe parroco Flaipano 33

Longhin, mons. Andrea Cappuccino vescovo di Padova beato 30

Lorenzini, Secondo partigiano osovano 87

Manzin, Lucio (Abba) esponente del partito d'Azione comandante partigiano 35, 49

Marzona, Gian Carlo (Piero) partigiano osovano 35, 42, 43, 87, 88

Maracco, mons. Jacopo vicario generale Patriarca di Aquileia 74

Marin, Umberto partigiano osovano 87

Maset, Pietro (Maso) ufficiale degli Alpini, comandante partigiano, MOVIM caduto a Malga Cjamp 61

Matteo, pubblicano, santo ed evangelista 14, 26

Militello, Giancarlo scrittore 5, 12, 14, 89

Missana, Giacomo partigiano osovano 87

Moretti, don Aldo (Lino) insegnante seminario, fondatore dell'Osoppo, cappellano militare 4, 34, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 44, 45, 49, 50, 59, 64, 65, 67, 73, 74, 75, 77, 101

Morgante, Ermes testimone di Tarcento 39

Nogara, mons. Giuseppe Arcivescovo di Udine 25, 33, 36, 45, 71, 101

Padre Casimiro Cappuccino ligure 70

Padre Cassiano Carpaneto superiore Cappuccini Liguria 78, 79

Padre Cesario da Rovigo confessore 31

Padre Girolamo da Durazzo fondatore Cappuccini Udine 29

Padre Marco d'Aviano – Cristofoli beato – difensore di Vienna 12, 30

Persello, Rainiero (Goi) comandante osovano 42, 43

Rampolla del Tindaro, Francesco (Roncioni) ufficiale del R.E. e comandante partigiano 46

Simonutti, Giorgio (Miro) Comandante partigiano Osoppo 64

Solari, Fermo partigiano appartenente al Partito d'Azione, parlamentare 35

Stanta, Nino partigiano osovano Fiumicello 70

Tacoli, Federico (Titi) partigiano osovano e poi Presidente APO 22, 35, 42

Talamo, Giuseppe (Ugo) militare di carriera comandante osovano 35

Tomada, Giobatta 38, 39

Tomadini, don Francesco sacerdote 30

Valente, Gastone partigiano osovano con il nome di Enea; morì alle malghe di Porzûs 35

Zancanaro, Angelo Giuseppe ultimo comandante del Gemona. Patriota 24



## INDICE DEI LUOGHI

Albania, 5, 8, 12, 15, 75, 83, 90

Anduins, frazione del Comune di Vito d'Asio, 55

Attimis, Comune in prov. di Udine, 35, 36, 105

Buja, Comune in prov. di Udine, 24, 86

Blessaglia, frazione del Comune di Pramaggiore (VE), 80

Campi, frazione del Comune di Genova, 79

Caporetto, cittadina della Valle dell'Isonzo, fino al 1945 italiana ora della Repubblica di Slovenia (Kobarid), 21

Carnia, vasta zona montana della prov. di Udine, 6, 35, 44, 56, 81

Casiacco, frazione del Comune di Vito d'Asio, 55

Cesino, borgata montana che fa parte del quartiere di Pontedecimo – Comune di Genova, 81

Chievolis, frazione del Comune di Tramonti di Sopra, 46

Claut, Comune in prov. di Pordenone, 46

Col di Nava, valico delle Alpi Liguri in provincia di Imperia, 5

Colugna, frazione del Comune di Tavagnacco, 42

Concordia Sagittaria, Comune in prov. di Venezia, 64, 66, 74, 101, 129

Feltre, cittadina in prov. di Belluno, 24

Fiumicello, Comune in prov. di Udine, 70

Flaipano, frazione del Comune di Montenars, 33, 34

Grecia, 8, 12, 15, 17, 18, 23, 62, 90

Lauzzana, frazione del Comune di Colloredo di Monte Albano, 39

Muris, frazione del Comune di Ragogna, 80

Parma, 35

Pielungo, frazione del Comune di Vito d'Asio, 41, 42, 45, 49, 51, 52, 55, 61, 64, 65, 66, 74, 86, 87, 88, 96

Pontedecimo, quartiere del Comune di Genova, 5, 7, 13, 27, 31, 80, 81, 89

Porto San Maurizio, fa parte del Comune di Imperia, 80

Ragogna, Comune in prov. di Udine, 80, 83, 99

Reana del Rojale, Comune in prov. di Udine, 37

Resiutta, Comune in prov. di Udine, 37

San Daniele del Friuli, Comune in prov. di Udine, 35

Sanremo, 80

Sestri Levante, Comune in prov. di Genova, 80

Subit, frazione del Comune di Attimis, 35

Tarcento, Comune in prov. di Udine, 24, 33, 38, 39,40

Taggia, Comune in prov. di Imperia, 80, 89

Tolmino, cittadina della Valle dell'Isonzo, fino al 1945 italiana ora della Repubblica di Slovenia (Tolmin), 21

Treppo Grande, Comune in prov. di Udine, 43

Trieste, 69

Udine, 7, 11, 25, 29, 30, 31, 33, 35, 36, 38, 39, 42, 44, 45, 50, 57, 66, 67, 70, 75, 77, 80, 101

Valle Arroscia, 15

Valli del Natisone, vallate della provincia di Udine, abitate da popolazione di parlata slava, 21

Val d'Arzino, vallata in Provincia di Pordenone che prende in nome dall'omonimo torrente, 35, 41, 45, 55, 64, 83, 87

Varazze, cittadina in prov. di Savona, 15

Vito d'Asio, Comune in prov. di Pordenone, 41, 45



## INDICE

Saluto del Ministro provinciale dei Cappuccini Liguri .....	5
Presentazione arch. Roberto Volpetti Presidente A.P.O.....	7
Premessa dell'autore.....	11
1. Attilio Ghiglione-Padre Generoso da Pontedecimo.....	13
2. Con gli Alpini in guerra.....	17
3. Una scelta di libertà.....	21
4. Fra i Cappuccini che hanno fatto la storia del Friuli.....	27
5. Con gli Alpini nella prima resistenza.....	33
6. Sui monti del Friuli occidentale.....	41
7. Nella crisi di Pielungo.....	49
8. Ancora sui monti.....	61
9. In attesa della primavera.....	65
10. Il costo della libertà.....	69
11. I contrasti con Lino – Moretti.....	73
12. Il rientro in convento.....	77
13. La pietas per i Caduti.....	83
14. Il ricordo.....	89
Appendice scritti.....	109
Bibliografia.....	127
Indice dei nomi.....	129
Indice dei luoghi.....	133







